

Laziogate, ora spunta il diario dello spione

Nelle mani degli inquirenti il brogliaccio di Pasqua. Indagini su Accame braccio destro di Storace? L'avvocato conferma e smentisce

di Angela Camuso / Roma

«NICOLÒ ACCAME? Non c'è nulla di nuovo rispetto a quello che scrivono Repubblica e Il Messaggero. Anzi. Credo proprio che le notizie scritte siano prive di fondamento. E poi? Di quale reato stiamo parlando? Dovrebbero dimostrare che c'è stata la falsificazione

Accame ha davvero incaricato i detective e che questi sono entrati negli uffici di As per sostituire i documenti di presentazione delle liste con altri... - dice il legale - Bè, sarebbe violazione di domicilio e falso in atto pubblico».

delle liste di Alessandra Mussolini: cioè che i detective sono entrati negli uffici di "Alternativa Sociale", che hanno sostituito documenti... Stiamo acquisendo atti per dimostrare il contrario. Ma Accame, a quel che mi risulta, non ha ricevuto alcun avviso di garanzia né la convocazione per l'interrogatorio. Tutto e il contrario di tutto. Una conferma e una smentita. All'indomani della notizia di un'iscrizione nel registro degli indagati, per la vicenda "Laziogate", di Nicolò Accame, portavoce di Francesco Storace, l'avvocato Paolo Colosimo già difende l'uomo a cui l'ex ministro affidò il ruolo di coordinatore della campagna elettorale per le regionali: viziata, secondo i pm milanesi e romani, da attività di spionaggio e dai sabottaggi dei detective privati su incarico degli uomini dell'entourage di Storace. L'avvio di indagini difensive nei confronti di Accame, tuttavia, viene annunciata dall'avvocato anche con l'elencazione delle possibili ipotesi di reato per il delitto di Storace. D'altra parte Accame è già stato perquisito per le stesse vicende una settimana fa. «Se si dimostrasse che

Intanto, i carabinieri di Roma avrebbero sequestrato in questi giorni una sorta di brogliaccio contenente annotazioni sui lavori effettuati a casa di Pierpaolo Pasqua, il detective agli arresti da una settimana che è stato intercettato, più di una volta, mentre parlava al telefono con Nicolò Accame di non generalizzati incarichi appena proprio nel periodo immediatamente precedente alla presentazione delle liste elettorali per le regionali del 2005, quando fu commesso il sabotaggio. Il contenuto del brogliaccio di Pasqua è ancora top secret, ma potrebbe fornire agli inquirenti la "svolta" nell'inchiesta. Gli interrogatori e le audizioni dei magistrati di

Roma e Milano vanno avanti velocemente, anche oggi. Ieri sono state sentite tre persone tra cui Giampiero Antonioli, che i detective privati chiamavano «Qua» («Qui» era Mussolini, «Quo» Marrazzo). Antonioli, all'epoca volontario per il comitato elettorale di Storace, sarebbe stato sospettato di essere un infiltrato. «Le spie non portano voti. La vicenda della Melandri è una fesseria. Come la storia del viado con Marrazzo», ha dichiarato Antonioli dopo l'audizione. Per Violante «Emergono particolari inquietanti sulle "zozzerie" dell'azione di spionaggio ai danni degli avversari politici combinati da collaboratori di Storace».



L'ex ministro della Salute e governatore del Lazio, Francesco Storace. Foto Ansa

Ds, espulso Soriero Lui s'appella

La segreteria provinciale dei Ds di Catanzaro, ha deciso all'unanimità di «espellere Giuseppe Soriero dal partito» perché si è candidato con Italia dei Valori «ponendosi in tal modo in aperto contrasto con l'articolo 3 dello statuto del partito che non consente agli iscritti di candidarsi in liste o coalizioni diverse da quelle del partito o della coalizione alla quale aderisce il partito». Ma Soriero sottolinea che l'espulsione «spetta agli organismi competenti ed essendo io componente del consiglio nazionale dei Ds, l'espulsione potrebbe esserci solo se lo decide il consiglio nazionale di garanzia». Il candidato ricorda il suo status di indipendente nelle liste di Idv, e esibisce un parere del presidente emerito della Consulta, Corasaniti, che esclude l'incompatibilità tra la sua candidatura con il movimento di Di Pietro e la sua iscrizione ai Ds: «Io Statuto dei Ds - scrive Corasaniti - riconosce espressamente all'iscritto al partito Ds, il diritto di accettare candidature per le elezioni nell'ambito della coalizione di cui il partito fa parte».

TG RAI

di PAOLO QUETI

Tg1 Le porcate e la fine di Atlantide

Hai voglia a spargere deodoranti: nemmeno la protezione civile può salvare il centrodestra dal crollo. Figurarsi se potevano farcela i papponi del Tg1 dove gli assalti di Fini e Casini al Cavaliere diventano «osservazioni», dove sparisce Calderoli con le sue «porcate» elettorali e la realtà viene negata attaccandosi a Bonaiuti che smentisce a vanvera Fini, Casini e tutto quello che fa piangere Berlusconi. In mezzo a questo terremoto che la fine di Atlantide gli fa un baffo, ecco che spunta Fabrizio Cicchitto. Sembra un po' Wanna Marchi mentre dà i numeri: «La Cdl è salda e unita» attorno al mago Do Nascimientio.

Tg2 Il pensiero di Nania

Dopo un corretto servizio sull'allarme di Bankitalia (il Tg1 l'aveva stravolto), ecco che nei sottopancia del Tg2 scorre il seguente pensiero di Nania: «Nania: si scriveva

Prodi e si leggeva Bertinotti. Ora, dopo la fuga, si scrive Prodi e si legge Caruso». E questa sarebbe una notizia? Se è così, attendiamo il giorno in cui Fini dirà: «Chi dorme non piglia pesci». O Landolfi, ispirato: «Meglio un giorno da leone che cento da Gasparri».

Tg3 Anche i topi, nel loro piccolo

Una metafora dominava la serata: i topi abbandonano la nave. Ebbene sì, il Tg3 non tralascia nemmeno una parola di quelle che gli «alleati» riconoscenti hanno vomitato sulla testa di Berlusconi: basta con la monarchia di Arcore, basta con lo stupidaggini in libertà, basta con l'ottimismo un tanto al chilo quando Bankitalia (finalmente) stampa la fotografia di un'Italia che, dopo cinque anni di governo ridicolo, non è più nemmeno alla frutta: ha bruciato pure quella. Nel marasma, spicca Calderoli. Finalmente i leghisti si sono accorti di aver votato una legge elettorale che li azzererà e il perspicace ex-ministro ricorre al vocabolario padano: «L'è na purcada».

CDR TG1: SI RISPETTI LA PAR CONDICIO

Oggi l'Authority decide sul caso Annunziata. L'Usigrai al Cda Rai: «Non sanzionatela, sarebbe un segnale devastante»

Oggi l'Authority per le Telecomunicazioni esamina il caso Berlusconi-Annunziata per valutare eventuali violazioni della par condicio. E anche lo squilibrio delle presenze politiche dall'11 al 13 febbraio su Tg2, Tg4, e Omnibus de La7 il 13 marzo. Il Cda di viale Mazzini intanto non ha votato sulla questione *In mezz'ora*. Ma l'Usigrai fa sentire la sua voce in caso dovesse nei prossimi giorni decidere nella direzione delle sanzioni: «Il vertice Rai si sta assumendo una pesante responsabilità nel momento in cui si avvia a sanzionare Lucia Annunziata», ha affermato il segretario, Roberto Natale, secondo il quale «certamente le leggi sono da rispettare, ma sarebbe devastante il segnale che negli spazi del servizio pubblico non è possibile praticare un giornalismo in-

calzante come quello visto nella trasmissione di domenica scorsa». E ribadisce: «In altri programmi informativi Rai di questi ultimi mesi abbiamo assistito a duetti che sarebbe improprio definire interviste: pseudo-domande ai limiti del grottesco che servivano come spunto per i comizi. Mai una parola è venuta dal vertice Rai -lamenta- per ricordare che certi eccessi di servilismo gettano discredito sul servizio pubblico e sulla sua informazione». Replica il consigliere di Rifondazione Curzi: «Se per "vertice Rai" si intende o comunque si comprende primariamente, come mi pare corretto, il Consiglio d'amministrazione dell'azienda, v'è da chiarire che nella riunione di mercoledì si è sottratto all'ipotesi, pure avanzata, di comminare una qualche sanzione alla condut-

trice di *In mezz'ora*. La mancata applicazione della par condicio denuncia il Cdr del Tg1: «I dati dell'Osservatorio di Pavia indicano che al Tg1 permane lo squilibrio nei tempi assegnati ai due schieramenti». Spiega: «Anche la settimana dal 4 al 10 marzo vede il 53,7% del tempo direttamente gestito dedicato al centrodestra a fronte del 40,3% al centrosinistra. Complessivamente, nel periodo dall'11 febbraio al 10 marzo la quota del centrodestra è del 55,2% a fronte del 38,1% per il centrosinistra». E chiede al direttore Clemente Mimun, «garante dell'applicazione della par condicio su Raiuno e non a caso scelto per moderare alcuni dei faccia a faccia pre-elettorali di garantire davvero da qui al voto il rispetto della par condicio nella sua testata».

OGGI PRECARIETÀ DOMANI LAVORO

WORK IN PROGRESS
GIOVANI E LAVORO
GIOVANI AL LAVORO

5^a Assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori

Torino, sabato 18 marzo 2006, Ore 9.30-14.00 - Teatro Colosseo, Via Madama Cristina 71

Presiede

Franca Donaggio

Introduce

Cesare Damiano

Conclude

PIERO FASSINO

Interverranno tra gli altri

Luigi Angeletti, Renzo Bellini, Mercedes Bresso, Carla Cantone, Sergio Chiamparino, Rocco Larizza, Pietro Marcenaro, Patrizio Mecacci, Giorgio Rossetto, Mario Scotti, Vincenzo Scudiere



www.dsonline.it

Democratici di Sinistra